

19 dicembre 2011 SCIOPERO UNITARIO



Se tutto cambia, cosa cambia?

Il 12 novembre scorso, la Federazione Gilda-UNAMS è scesa in piazza con una manifestazione nazionale, in un momento storico: il giorno della caduta del governo Berlusconi. Centinaia di docenti hanno manifestato contro i tagli alla scuola e per il recupero degli scatti di anzianità. Vari gli slogan che hanno accompagnato il presidio: "Né sinistra, né destra: è la scuola che protesta". "Gelmini, dove li hai messi i quattrini? Forse nel tunnel dei neutrini?". "Giù le mani dalle pensioni e ridateci i gradoni".

Il Coordinatore nazionale Rino Di Meglio ha lanciato un appello affinché il Parlamento ponga finalmente la giusta attenzione alla scuola; infatti, come dimostrano le esperienze di altri Paesi avanzati, la crisi si affronta anche investendo nell'istruzione e nella ricerca.

Il leader della Gilda si augura, riferendosi alle dimissioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che questo cambio storico rappresenti un'inversione di tendenza nelle scelte politiche e nell'atteggiamento verso la

(Continua a pagina 2)

La Federazione Gilda Unams e la Gilda degli Insegnanti sciopereranno il 19 dicembre insieme con gli altri sindacati della scuola, astenendosi dal servizio durante l'ultima ora di lezione. La mobilitazione è stata indetta per protestare contro il **Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011**, varato dal nuovo Governo Monti, che rappresenta un passo in assoluta continuità con le scelte del Governo precedente. La manovra colpisce sempre le stesse persone che hanno già pagato e stanno pagando il costo molto alto della crisi economica. I sindacati chiedono l'apertura di un tavolo di confronto fra Governo e forze sociali sui temi relativi al lavoro, alla previdenza, alla fiscalità generale.

"Siamo soddisfatti - dichiara il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - di **essere riusciti a raggiungere finalmente,**

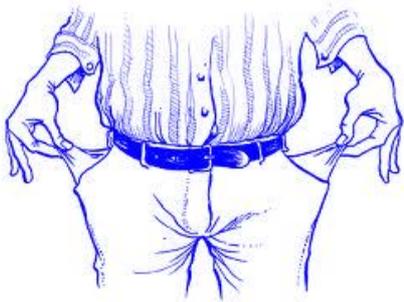
dopo tanto tempo, **un momento di unità fra tutti i sindacati**". Il leader della Gilda aveva già lanciato l'appello alle altre organizzazioni sindacali nello scorso 28 settembre, ma ora l'iniquità della manovra economica del Governo Monti - che colpisce pesantemente ancora una volta il personale della scuola in servizio e in quiescenza - ha messo d'accordo tutti i sindacati della scuola. La nostra Organizzazione ha già pronto un ventaglio di proposte ed emendamenti alla manovra che potrebbero dare ossigeno alla qualità della professione e del servizio offerto, nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica (si veda a proposito l'art. a pag.2).

Michela Gallina

SOMMARIO

- Pag. 2 - EmendaMONTI
- Pag. 3 - Flash di Profumo
- Ahi, ahi prof Monti!
- Pag. 4 - Passaggio di cattedra e di ruolo
- Pag. 5 - Contrattazione
- Pag. 6 - Primato di vecchiaia
- Pag. 7 - La responsabilità civile e penale dei docenti
- Pag. 8 - Quesitario

Se tutto cambia, cosa cambia?



(Continua da pagina 1)

scuola e l'istruzione in generale. Rivolgiamo i nostri più sinceri auguri di buon lavoro al nuovo ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, Francesco Profumo, tecnico di alto profilo che, grazie alla sua provenienza dal mondo della cultura e dell'istruzione, può contare su quelle competenze e sensibilità necessarie per affrontare le complesse problematiche del settore scolastico. Rimanageremo però criticamente in attesa di conoscerne i programmi e rilanciamo le due proposte, cavalli di battaglia storici della Gilda. Le richieste riguardano

- ◆ l'istituzione di un' **area contrattuale specifica** per gli insegnanti, anche in previsione delle prossime elezioni RSU;

- ◆ la creazione del **Consiglio Superiore della Docenza**.

Ci auguriamo che Profumo abbia a cuore la piena valorizzazione della professione e dignità docente, non quella dei falsi proclami che hanno caratterizzato il ministero precedente. Chiederemo che venga rivista la materia disciplinare, perchè il trasferimento di potere discrezionale in capo al dirigente scolastico non ha sicuramente giovato al miglioramento della qualità dell'insegnamento, ma si è tradotto in un aumento di contenziosi e di insegnanti in posizione di pericolosa vulnerabilità.

La paura, il clima di intimidazione, che hanno caratterizzato la politica del governo precedente, non vanno a braccetto e mal si sposano con un ambiente che deve favorire lo sviluppo della libertà di pensiero e la formazione di un atteggiamento critico e responsabile.

Proprio quest'ultimo aspetto si collega anche alla valutazione del merito degli insegnanti. Auspichiamo che le eventuali scelte a riguardo tengano

conto delle proposte avanzate dai diretti interessati, gli insegnanti, un'inversione di tendenza sarebbe proprio caratterizzata dal coinvolgimento degli stessi nelle scelte che li riguardano. Ricordiamo al nuovo ministro che la scuola non è un'azienda, l'aziendalismo introduce una visione

distorta e riduttiva di quella che è la complessità e peculiarità dell'ambiente educativo.

Grandi sono dunque le aspettative della categoria accompagnate anche da giustificata preoccupazione, determinata dallo scadimento e dagli ingenti danni provocati dalle scelte sconsiderate dell'uscente amministrazione.

Emmegi

EmendaMONTI

La Gilda degli Insegnanti, ha

espresso il proprio dissenso verso le misure decise dal Consiglio dei Ministri il 4 dicembre scorso, perchè incidono solo in minima parte su sprechi e privilegi, mentre colpiscono duramente i diritti acquisiti di milioni di lavoratori e pensionati e vessano ancora una volta gli insegnanti. Chiede con forza al Presidente del Consiglio Monti, una serie di **emendamenti** alla manovra finalizzati ad attenuare l'impatto sulla categoria. Sarebbe almeno un piccolo segnale di inversione di tendenza, un passo verso il riconoscimento del loro lavoro e della professionalità docente.

Come già previsto dall'ex ministro Brunetta per altre categorie del pubblico impiego, la Gilda degli Insegnanti chiede alcune misure, orientate a garanzia della qualità della professione compatibile con il permanere in servizio oltre una soglia di età non ancora sperimentata, ma che sicuramente non si concilia con il tipo di prestazioni attualmente richieste. Gli **EMENDAMENTI** presentati dalla nostra organizzazione sono armonizzabili con le esigenze di economia dello Stato, legate alla situazione di emergenza contingente:

1. il riconoscimento dell'insegnamento, soprattutto per alcuni segmenti dell'istruzione, come **lavoro usurante**;
2. la possibilità per gli insegnanti, negli **ultimi anni di servizio, di essere utilizzati parzialmente in altri compiti** rispetto all'attività frontale, mansioni quindi connesse al tutoraggio o coordinamento di docenti più giovani oppure di essere collocati, con precedenza e su richiesta, in altre amministrazioni;
3. **la possibilità di fruire di pensione e part-time negli ultimi cinque anni** precedenti il raggiungimento dei requisiti pensionistici. Questa soluzione darebbe la possibilità di perfezionare numerosi contratti a tempo indeterminato di neo-assunti su part-time, offrendo maggiori garanzie di stabilità professionale alle nuove generazioni;
4. la possibilità di recuperare con **riscatto** tutti i periodi relativi ad abilitazioni, specializzazioni e dottorati di ricerca oltre alla laurea;
5. la possibilità di riscattare i periodi di non occupazione, tra un contratto a tempo determinato e l'altro, nel corso delle supplenze brevi e temporanee (periodi non coperti dalla disoccupazione).



Ci auguriamo che queste proposte, ispirate dal buon senso e che non comportano aggravii finanziari per lo Stato, vengano prese in considerazione.

M.G.

FLASH di PROFUMO:

NON È TEMPO di RIVOLUZIONI, MIGLIORIAMO L'ESISTENTE



In assenza di un vero e proprio testo programmatico e di dichiarazioni formali d'intenti, cerchiamo di capire quali siano gli **obiettivi del nuovo ministro** da una serie di affermazioni raccolte qua e là:

«Sono di nuovo uno studente. Devo imparare tutto...» questa è una delle prime dichiarazioni del ministro. **Non è tempo di cambiamenti radicali** - fa capire il ministro - neppure per un settore in grave difficoltà come la scuola. Non ci sono soldi per scardinare il sistema dalle fondamenta, **bisogna cercare di rendere migliore quello che c'è**, aspettando tempi meno difficili. L'ex Rettore del Politecnico enuncia i punti essenziali di quello che si potrebbe definire il programma per la scuola: «Nell'attuale situazione economica, riforme strutturali sarebbero insostenibili ma dobbiamo cercare di eliminare le disfunzioni per migliorare l'esistente». «Attivazione del Tirocinio Formativo Attivo per i giovani laureati, sistema di reclutamento cadenzato e regolare per prevenire i ritardi e **i problemi del precariato**; sistema di valutazione delle scuole, secondo gli impegni presi a livello europeo, non per censurare, ma per offrire un sistema di monitoraggio che sia di aiuto al miglioramento del servizio; trovare risorse "altre" (perché al momento nella scuola non si può fare altro che risparmiare e ridurre gli sprechi) e investire nella sicurezza degli edifici». Il ministro professore ha, inoltre, precisato la sua posizione tesa alla massima attenzione ai temi della scuola e ai bisogni degli studenti, **garantendo la massima disponibilità al dialogo** ed esprimendo di procedere con regolarità a consultazioni delle rappresentanze studentesche. A conferma dell'attenzione rivolta all'argomento, il ministro ha annunciato la composizione, a bre-

ve, di un tavolo di confronto. In generale, Profumo ha sottolineato la necessità, in questa difficile congiuntura economica, «di spendere bene le risorse che già sono a disposizione» e, all'insegna della **piena trasparenza**, ha espresso la volontà di pubblicare sul sito internet del Ministero tutte le informazioni e i dati scolastici. Il ministro ha poi affrontato il tema della **valutazione**, la cui importanza «è stata ribadita sia dall'Unione europea sia dal Presidente del Consiglio nel suo intervento alle Camere». Certo per completare la riforma Gelmini ci sono ancora 26 decreti attuativi non approvati ed il ministro ha però dichiarato lo stop alle riforme "epocali" sulla scuola e più sviluppo ed attenzione verso gli alunni, nel rispetto del bilancio. "Scuola, università e ricerca - ha detto nel suo intervento - sono presidi fondamentali, in una prospettiva di medio periodo, per una nazione che voglia un futuro solido fatto di sviluppo, ricchezza e conoscenza". "Il rilancio e la promozione del sistema dell'istruzione e della ricerca" sono "fondamentali per il riscatto del Paese e per garantire un futuro ai nostri giovani, verso i quali abbiamo precise e serie responsabilità". Ma su quali leve giocare per centrare l'obiettivo? "In

questa fase, non abbiamo bisogno di scrivere sulla carta nuove riforme - scrive il ministro - né dobbiamo intraprendere opere di ingegneria istituzionale. Insieme dobbiamo consentire alla scuola di sviluppare - nel rispetto dell'autonomia scolastica - la capacità di rispondere con flessibilità e progetti educativi più personalizzati alle esigenze dei nostri alunni". Intenzione che marca la netta discontinuità con la passata gestione. Ma "occorre tenere conto che i mezzi di comunicazione e interazione dei ragazzi sono in continuo mutamento, e dunque una scuola proiettata nel futuro non può limitarsi a un'interazione unica e statica che si estrinsechi nel professore in cattedra e nello studente al banco di fronte". Il ministro **auspica, una mezza rivoluzione nel modo di insegnare le diverse discipline attraverso le più moderne tecnologie informatiche e dell'informazione, ma che deve fare i conti con l'età media degli insegnanti italiani**. Ma non solo. "Un altro tema su cui sarà necessario lavorare è quello della valutazione degli esiti dell'attività scolastica". Una operazione già in atto attraverso i **test Invalsi** su Italiano e Matematica, ma che potrebbe essere potenziata per "consentirci di riflettere sulla reale efficacia del lavoro di didattica, e per metterci nelle condizioni di migliorarci". Per ottenere il risultato desiderato occorrerà **rilanciare l'autonomia scolastica**, in questi anni ingessata dai cospicui tagli alle risorse, "definendo obiettivi chiari, risorse cer-

(Continua a pagina 4)

Ahi ah prof Monti!

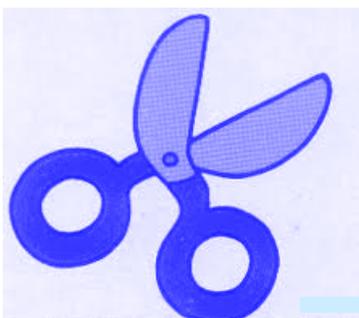
Questo scriveva Mario Monti sul "Corriere della Sera" del 2 gennaio 2011. In Italia, data la maggiore influenza avuta dalla cultura marxista e la quasi assenza di una cultura liberale, si è protratta più a lungo, in una parte dell'opinione pubblica e della classe dirigente, la priorità data alla rivendicazione ideale, su basi di istanze etiche, rispetto alla rivendicazione... pragmatica, fondata su ciò che può essere ottenuto, anche con durezza ma in modo sostenibile, cioè nel vincolo della competitività. Questo arcaico stile di rivendicazione, che finisce spesso per fare il danno degli interessi tutelati, è un grosso ostacolo alle riforme. Ma può venire superato. L'abbiamo visto di recente con le due importanti riforme dovute a Mariastella Gelmini e a Sergio Marchionne. Grazie alla loro determinazione, verrà un po' ridotto l'handicap dell'Italia nel formare studenti, nel fare ricerca, nel fabbricare automobili." □



(Continua da pagina 3)

te e monitoraggio dei risultati". Niente più, quindi spese "inutili", non direttamente mirate ad accrescere le competenze degli alunni. Ma per fare ciò occorrono **insegnanti più preparati** e una governance della scuola più elastica. "Al ministero spetterà il compito di attivare processi di verifica dei livelli di apprendimento, **formazione degli insegnanti**, sviluppo delle professionalità dei docenti e riconoscimento pieno della dirigenza". Profumo è certo che occorrerà manovrare le leve di governance, risorse e reclutamento degli insegnanti per fare uscire dalle secche la scuola italiana. "Credo sia opportuno pensare a una governance che non identifichi come unici soggetti i dirigenti scolastici e il collegio dei docenti, ma che consenta di individuare e promuovere altre articolazioni dell'organizzazione del lavoro". Si ritornerà a parlare di **riforma degli organi collegiali**, quindi? Il ministro intende anche affrontare la spinosa questione delle risorse. "Un punto che reputo molto importante - spiega - per assicurare sin dall'inizio dell'anno risorse certe, tendenzialmente senza vincoli di destinazione, per consentire alle scuole di realizzare appieno l'offerta formativa". Un'azione coordinata che non poteva prescindere dal reclutamento degli insegnanti. Occorre pensare "modalità di reclutamento che garantiscano procedure snelle, trasparenti e definite, per permettere una immissione periodica certa, e dare opportunità concrete ai docenti che escono dai nuovi percorsi di formazione universitaria, senza creare nuovo precariato". In più, Profumo "si impegna" ad accelerare le due **procedure concorsuali** in corso di svolgimento per il reclutamento di 2.386 nuovi dirigenti scolastici e 140 dirigenti tecnici (ispettori) di cui la scuola ha bisogno per continuare a funzionare.

(Rassegna a cura di Massimo Quintiliani, fonti: Adnkronos, Rainews24 e La Stampa)



Passaggio di cattedra e di ruolo



Inanzitutto è bene chiarire cosa si intenda per passaggio di cattedra e passaggio di ruolo.

Per **passaggio di cattedra** si intende il transito da una classe di concorso ad un'altra all'interno di uno stesso ordine e grado di scuola.

Per **passaggio di ruolo** invece si intende il transito da un ordine di scuola ad un altro.

Il periodo di prova è superato se, all'interno dell'anno scolastico, vengono effettuati almeno 180 giorni di servizio.

Chi è tenuto ad effettuare l'anno di prova non è tenuto alla formazione, l' "anno di formazione e prova" c'è una volta sola, al primo ingresso in ruolo, e comporta, oltre alla prova, anche la frequenza del corso di formazione, la produzione di una tesina e la discussione davanti al Comitato di valutazione. Invece per chi ha ottenuto il passaggio di ruolo vige solo l'obbligo dei 180 giorni di servizio e per chi ha effettuato il passaggio di cattedra non è previsto l'anno di prova, lo ha chiarito il Consiglio di Stato, sez. II con Parere 12 luglio 1978 n. 583/78 nel quale precisa che un nuovo periodo di prova deve essere prestato quando il passaggio comporti anche il cambiamento di ruolo. Nel caso, invece, in cui il passaggio non integri anche il cambiamento di ruolo, il periodo di prova non deve essere ripetuto.

In caso di **esito sfavorevole della prova**, può seguire:

- ◆ dispensa del servizio;
- ◆ la restituzione al ruolo di provenienza, se il personale proviene da altro ruolo docente;

- ◆ la proroga di un altro anno scolastico al fine di acquisire maggiori elementi di valutazione.

II PASSAGGIO di CATTEDRA

Il passaggio di cattedra non comporta:

- la stipula di un nuovo contratto a tempo indeterminato;
- l'effettuazione del periodo di prova;
- la conseguente ricostruzione di carriera;

e si verifica nei seguenti casi:

- a. da classe di concorso della scuola secondaria di 1° grado ad altra classe di concorso della scuola secondaria di 1° grado;
- b. da classe di concorso della scuola secondaria di 2° grado ad altra classe di concorso della scuola secondaria di 2° grado;
- c. da classe di concorso della tabella C ad altra classe di concorso della tabella C.

II PASSAGGIO di RUOLO

Il passaggio di ruolo comporta:

- la stipula di un nuovo contratto a tempo indeterminato;
- l'effettuazione del periodo di prova;
- la conseguente ricostruzione di carriera.

Si verifica nei seguenti casi:

1. dal ruolo del personale insegnante delle scuole primarie al ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia;
2. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° e 2° grado al ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia;
3. dal ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia al ruolo del personale insegnante delle scuole primarie;
4. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° e 2° grado (appartenenti sia ai ruoli dei diplomati che a quelli dei laureati) al

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)
 ruolo del personale insegnante delle scuole primarie;
 5. dal ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia al ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° grado;

6. dal ruolo del personale insegnante delle scuole primarie al ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° grado;

7. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 2° grado al ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° grado;

8. dal ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia al ruolo del personale docente laureato della scuola secondaria di 2° grado;

9. dal ruolo del personale insegnante delle scuole primarie al ruolo del personale docente laureato della scuola secondaria di 2° grado;

10. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° grado al ruolo del personale docente laureato della scuola secondaria di 2° grado;

11. dal ruolo del personale insegnante diplomato delle scuole secondarie di 2° grado al ruolo del personale docente laureato della scuola secondaria di 2° grado;

12. dal ruolo del personale insegnante delle scuole dell'infanzia al ruolo del personale insegnante tecnico-pratico (ITP) nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado;

13. dal ruolo del personale insegnante delle scuole primarie al ruolo del personale insegnante tecnico-pratico (ITP) nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado;

14. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 1° grado al ruolo del personale insegnante tecnico-pratico (ITP) nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado;

15. dal ruolo del personale insegnante delle scuole secondarie di 2° grado appartenenti sia ai ruoli dei laureati, sia ai ruoli dei diplomati, al ruolo del personale insegnante tecnico-pratico (ITP) nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado.

(Sintesi tratta da una nota del 28.10.2008 dell'USR per l'Emilia Romagna)

Contrattazione

Allo stato attuale, nelle contrattazioni d'Istituto delle scuole di ogni ordine e grado, si continua a verificare una babele di situazioni rispetto all'interpretazione delle disposizioni brunettiane, vere e proprie incursioni nella funzione pubblica nella gestione democratica delle istituzioni scolastiche. Siamo ancora in attesa di circolari congiunte tra MIUR e Funzione pubblica, applicative e chiarificatrici rispetto alla materia e, sicuramente, con il passaggio di testimone al nuovo governo e le questioni internazionali urgenti che premono, non possiamo sperare che chiarire la materia "contrattazione d'istituto" possa diventare una delle priorità del nuovo ministro.

Fonte di tutti i problemi risulta essere l'**art. 34 del Dlgs 150/09** in cui si legge: *"Nell'ambito delle leggi ... le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro, fatta salva la sola informazione ai sindacati..."*

Queste poche righe si presentano come un concentrato di ambiguità semantiche che hanno dato origine alle più svariate interpretazioni: i dirigenti, sostenuti dal sindacato ANP, hanno voluto leggersi l'autorizzazione ad un potere di gestione assolutamente discrezionale della scuola.

Di fatto si è verificata una compressione delle competenze e prerogative delle RSU all'interno della Contrattazione d'Istituto: **le lettere: h, i, m dell'art. 6 del CCNL 2006-2009** che trattano:

- **la modalità di utilizzazione del personale in rapporto al POF (lettera h);**
- **l'assegnazione a plessi e sedi staccate (lettera i);**
- **l'organizzazione del lavoro ed articolazione dell'orario (lettera m);**

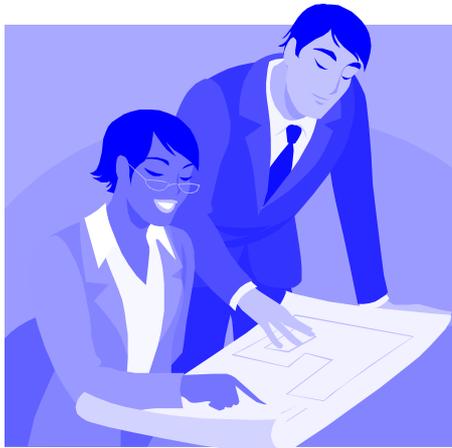
sono diventate oggetto di informazione e non più di contrattazione integrativa e passate in capo alle competenze del DS, ma quello che non è stato ancora completamente chiarito è in quale misura siano transitate. **Nelle lettere h, i ed m infatti si intrecciano prerogative che attengono ai diritti e doveri pertinenti al rapporto di lavoro, prerogative degli organi collegiali** (che non sono state modificate) **e nuove disposizioni** che aumentano le competenze dei dirigenti scolastici, **ma i confini delle diverse aree appaiono a tutt'oggi molto sfuocati**. Tra l'altro, per quanto attiene ai diritti e doveri pertinenti al rapporto di lavoro, proprio lo stesso **Dlvo 150/09 all'art.54** sostenendo che *"la contrattazione collettiva determina i diritti e gli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro, nonché le materie relative alle relazioni sindacali"*, riporta in sede di contrattazione integrativa proprio aspetti contenuti nelle lettere h, i ed m dell'art. 6 del CCNL 2006-2009. A questo proposito si è espressa anche un'ordinanza emessa dal Tribunale di Treviso che, nello scorso febbraio, ha condannato un dirigente per attività antisindacale proprio per aver adottato come provvedimento unilaterale materie oggetto di contrattazione collettiva in quanto pertinenti al rapporto di lavoro.

Ad esempio, in "modalità di utilizzazione del personale docente in rapporto al POF", il POF è comunque un documento che viene elaborato dal Collegio dei docenti che decide in merito a quanto attiene alla didattica e su questo aspetto il dirigente ha ben pochi margini di intervento se non determinare i criteri di utilizzazione e non, come in alcune situazioni accade, in merito alla scelta delle perso-

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)



ne. Può dunque stabilire criteri di selezione come il possesso di titoli, esperienze pregresse, percorsi formativi, professionalità specifica.

Per quel che riguarda “l’assegnazione del personale docente alle sezioni staccate e ai plessi”, una circolare del direttore Generale Chiappetta, la AOODGPER 6900 del 1 settembre 2011, ha posto dei paletti precisi rispetto alla discrezionalità dei dirigenti; la materia esce dunque dalla contrattazione ma viene stabilita da norma.

Rispetto ai “criteri e modalità relativi alla organizzazione del lavoro e all’articolazione dell’orario del personale

docente”, la questione si presenta complessa per la sovrapposizione di competenze, ad esempio l’organizzazione dell’orario scolastico su cinque giorni alla settimana, viene decisa dal Consiglio d’Istituto, non dal dirigente, il fatto che questo comporti la turnazione del personale ausiliario e i rientri degli insegnanti è materia di contrattazione integrativa, così come il fatto che il numero di rientri e prolungamenti, con o senza il servizio mensa, sia distribuito in modo equilibrato fra i docenti. Chiaramente tutto questo comporta anche una ricaduta sull’organizzazione del lavoro. Gli aspetti normati dal contratto nazionale, ad esempio l’orario settimanale di un docente (24 ore di cui 22 di insegnamento e 2 di programmazione), non possono essere modificati dal dirigente, il fatto di garantire il giorno libero, quindi la distribuzione settimanale su 5 giorni a settimana, rimane materia di contrattazione.

Di conseguenza o i dirigenti scolastici si rendono disponibili a valutare voce per voce, all’interno della proposta di contratto, cosa compete a chi, oppure, come sta accadendo frequentemente, assumono tutte le tre lettere come provvedimento dirigenziale (esponendosi alla possibilità di ricorsi per attività antisindacale presentati dalle OOSS).

Ad ogni modo la situazione è ben lungi dall’apparire chiara e la strada più facilmente percorribile, come utile compromesso, che pone al riparo da rischi di varia natura, è quella di stabilire come intesa tra parte pubblica (dirigente) e OOSS (RSU, terminali associativi o responsabili provinciali) la ultrattività della contrattazione dell’anno precedente per quel che riguarda la parte normativa. Questo consente sia di salvare quanto ottenuto negli anni passati, sia di non entrare nel merito di questioni rispetto alle quali non vi è ancora sufficiente chiarezza.

La riforma Brunetta ha modificato alcuni principi che regolano la contrattazione d’Istituto

- il contratto non può più derogare la legge;
- si può contrattare solo su ciò che è espressamente normato;
- se si contra in deroga alla legge, il contratto è nullo;
- non è più possibile distribuire i fondi ‘a pioggia’;
- se non si raggiunge l’accordo, l’amministrazione, in via provvisoria, può applicare la sua proposta, fino alla successiva sottoscrizione (N.B.: il dirigente ha, per certi versi, comunque l’obbligo di raggiungere l’accordo).

I riferimenti di legge sono contenuti in parte nel Decreto Brunetta (150/1009), in parte nella normativa pregressa (CCNL 2006-2009, art. codice Civile, Dlvo 165/2001 ecc.), nella recente revisione (141/2011) del Decreto Brunetta e nell’interpretazione autentica dello stesso.

E’ importante ricordare che non sono cambiate le funzioni del Collegio docenti e del Consiglio d’Istituto, come pure gli aspetti organizzativi degli stessi. Esortiamo inoltre i colleghi a non confondere le relazioni sindacali (modificate da Brunetta) con le modalità di gestione della scuola, ove, ad esempio, continuano ad esistere le prerogative – di sempre - degli Organi Collegiali. In sostanza il dirigente non può tutto, ma deve interagire con gli Organi collegiali.

Ezio Toffano e Michela Gallina

SAM-Notizie Augura



BUONE FESTE

Primato di vecchiaia

Da un report dell’ANSA, apprendiamo che circa la metà degli insegnanti nelle scuole elementari di Germania, Svezia e Italia ha oltre 50 anni: è quanto emerge da un rapporto di Eurostat sull’istruzione nell’Unione europea nel periodo 2000-2009.

Nell’Ue, nel 2009, il Paese con la maggiore percentuale di maestri che avevano superato la soglia dei 50 anni era la Germania, con il 49,3%, seguita dalla Svezia (48,1%) e dall’Italia (44,8%).



La responsabilità civile e penale dei docenti

Parte seconda

a cura di Carlo Schiavone e Michela Gallina



L'uscita da scuola dei minori

Gli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria devono essere riconsegnati ai genitori o ad adulti in possesso di delega. Nel CCNL 2006-2009 vigente però non c'è accenno ad eventuali mansioni di "identificazione" a cui siano tenuti i docenti. Al comma 5 dell'art. 29 troviamo semplicemente l'obbligo di "**assistere** all'uscita degli alunni medesimi", quindi di accompagnarli all'uscita; ne deriva che il dovere di "riconsegnare" gli alunni ai genitori o ad adulti muniti di delega è una regola non contrattualizzata, almeno a livello nazionale, e che pone al riparo e tutela soprattutto il dirigente, a scapito dei docenti. Del resto se i docenti dovessero interpretarla alla lettera, e si prendessero la briga di identificare di volta in volta coloro che vengono a prelevare i bambini, si creerebbero grossi intralci organizzativi. Se però dovessero verificarsi un sinistro, un rapimento o lo studente venisse prelevato da persona non autorizzata, si potrebbe configurare una situazione di negligenza con conseguenti imputazioni di responsabilità per il docente. Per lo stesso motivo, anche l'autista del pulmino deve consegnare i minori ai familiari, non può lasciarli incustoditi alla fermata.

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado gli alunni possono uscire autonomamente previo **consenso informato**. Come dimostrato dalla recente giurisprudenza, **il consenso informato però non vale in caso di**

uscita anticipata individuale o collettiva, in questa circostanza dev'essere un adulto a prelevare il minore. Il consenso informato dei genitori per l'uscita da scuola del proprio figlio al termine delle attività didattiche, deve contenere:

- ◆ l'autorizzazione per far uscire l'alunno;
- ◆ la dichiarazione che il proprio figlio è autonomo;
- ◆ che è stato istruito a dovere sia sul percorso scuola-abitazione che sulle norme di comportamento per garantire la propria incolumità.

Cosa fare in caso di incidente

Tutte le scuole devono avere un **Registro degli infortuni** (d.lgs 626/94 art. 4 c. 5 lett. o) dove registrare gli incidenti avvenuti a scuola, sia riferiti ai dipendenti che agli alunni.

Nel registro devono essere riportati:

- a. la data dell'incidente;
- b. i dati dell'infortunato;
- c. le cause e circostanze del fatto;
- d. la qualifica dell'infortunato;
- e. la data di assenza dal lavoro o dalle attività didattiche;
- f. la data del rientro in servizio o a scuola.

Tutti gli incidenti anche i più piccoli devono essere comunicati al dirigente ai sensi del D.P.R. 1124/65 art. 52, la mancata comunicazione è un'omissione grave quindi è bene munirsi di un modulo già predisposto.

In caso di incidente ad un alunno il dirigente:

- a) chiede al docente responsabile la relazione sull'accaduto;
- b) redige un verbale da inviare anche all'assicurazione;
- c) **in caso di incidente grave** gli organi di polizia raccolgono le testimonianze e redigono un verbale;
- d) **in caso di morte** gli organi di polizia sequestrano gli "atti" dell'Istituto.

Cosa deve dimostrare l'amministrazione

L'amministrazione deve dimostrare di aver adottato un **regolamento interno** recante norme finalizzate all'organizzazione della vita scolastica mirato al controllo di:

- ingresso;
- previsione ed eliminazione di eventuali pericoli per gli alunni durante la permanenza a scuola;
- organizzazione della vigilanza;
- regolamentazione dell'uscita per un regolare deflusso degli allievi alla fine delle attività didattiche.



Cosa deve dimostrare il docente

Il sistema giuridico italiano prevede il principio della "**presunzione di colpa**", il docente deve quindi dimostrare la propria innocenza:

- 1) presenza al fatto;
- 2) di non averlo potuto impedire (art. 2047, 2048 c.c.);
- 3) che il fatto non si poteva prevedere e prevenire.

E' importante che l'istruttoria sia seguita da un legale che tuteli gli interessi del docente in quanto l'Avvocatura di Stato tutela gli interessi dell'Amministrazione e se dolo o colpa grave risultano a carico dell'insegnante, l'amministrazione si potrà rivalere economicamente sul docente stesso. □



Quesitario

SAM-Notizie risponde



Sostegno ed assistenza

Gentile Redazione,

Sono un'insegnante di sostegno e mi è stato affidato un caso molto importante: un'alunna, di corporatura robusta, paralizzata agli arti inferiori e ad un braccio.

La bambina è seguita per 18 ore da me e per 12 ore da un'operatrice polivalente, per una copertura di 30 ore su 30.

Poiché mi capita ogni giorno di accompagnarla in bagno (ore in cui l'operatrice non è presente), vorrei cortesemente sapere cosa dice la legge a questo riguardo; inoltre vorrei sapere se la normativa mi permette di avvalermi dell'aiuto del personale ATA o se devo fare da sola. Ricordo che l'alunna è di corporatura robusta e sono io a pulirla e assisterla in questo momento.

Ringrazio fin d'ora per la disponibilità dimostratami.

Angela F.

Cara Angela,

per fortuna il nostro contratto collettivo di lavoro è molto chiaro rispetto a questo, anche se i dirigenti spesso fingono di ignorarlo. Infatti al punto: profilo di area A (riferita ai collaboratori scolastici o bidelli), che ti riporto più sotto, è evidente la risposta alla questione che ti riguarda. Ausilio e pulizia sono mansioni del personale ATA specificate dal contratto che nulla dice invece su presunti obblighi in tal senso riferiti ai docenti.

“Area A - Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività ca-

ratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione non specialistica. E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti. Presta ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'art. 47”.

Devi quindi presentare una domanda scritta al tuo DS (nell'istestazione mandi per conoscenza anche al sindacato) chiedendogli disposizioni su come intende procedere per le questioni igieniche dell'alunna affidatati durante le tue ore, dal momento che il contratto prevede quanto sopra. Gli chiedi quindi di individuare il personale che dovrà occuparsi di effettuare tali operazioni. Richiedigli un sollecito riscontro scritto e fa protocollare la domanda dalla segreteria. Appena avrai la risposta e/o se la risposta dovesse tardare, potrai contattarci.

Mobilità e 104

Sono un'insegnante di scuola primaria, per una serie di motivi familiari avrei bisogno di chiedere trasferimen-

to in altra regione. Dal momento che mia madre ha ottenuto nel 2002, con apposito verbale della commissione ASL preposta, il riconoscimento per l'esistenza di un 60% d'invalidità, della ricorrenza dell'art. 3, comma 1, L. 104/92 per le patologie presentate, vorrei sapere:

- se questo verbale può essere allegato alla domanda;
- se e quando posso istruire l'istanza per il trasferimento ovvero se in ogni caso bisogna attendere sempre l'ordinanza.

In attesa di cortese risposta porgo distinti saluti

Ada T.

Cara Ada,

la L 104/92 per assistenza a parenti o affini con disabilità consente un diritto di precedenza nelle domande di trasferimento ma solo verso il comune dove risiede l'assistito, in questo caso tua madre. Per avere diritto a tale precedenza però è richiesta la condizione di gravità certificata dall' art. 33, commi 5 e 7 e dall'art. 21 co 6 della L.104/92. In assenza di questi requisiti è impossibile godere del diritto.

Le domande di trasferimento possono essere presentate solo all'interno dei tempi previsti nel CCNI sulla mobilità, che viene rinnovato di anno in anno. Il periodo utile, per la pubblicazione del contratto, va approssimativamente da gennaio/febbraio a marzo e potrai presentare l'istanza nell'arco di tempo che sarà indicato nella normativa. Potrai ricevere assistenza nella compilazione della domanda presso le nostre sedi. □

Numero chiuso in redazione l'11 dicembre 2011.

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani, Carlo Schiavone, Massimo Quintiliani, Ezio Toffano.